



**COMUNE DI CARRARA**

Decorato di Medaglia d'Oro al Merito Civile

## **RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL**

**11 aprile 2022**

Comune di Carrara

*Decorato di Medaglia d'oro al merito civile*

**CONSIGLIO COMUNALE**  
11 aprile 2022

**COMMEMORAZIONE DEL 77° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE DI CARRARA.**

## **PUNTO N° 1 ODG – COMMEMORAZIONE DEL 77° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE DI CARRARA.**

### **Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma**

Buongiorno a tutti. Apriamo questo Consiglio Comunale.

Siamo qui questa mattina per celebrare il 77° anniversario della Liberazione di Carrara, che è avvenuto l'11 aprile del 1945, quando le truppe alleate entrarono in città, trovarono una città che era di fatto già liberata., e quindi entrarono di fatto in città senza sparare un colpo se non nei giorni successivi quando da parte del Comune, più precisamente nella Frazione di Fontia era ancora controllata da un forte presidio di militare tedeschi, e ci fu una violenta battaglia nei giorni successivi alla Liberazione, dopo la quale l'intero territorio di Carrara fu liberato.

Usiamo questo termine "*Liberazione*" perché fu effettivamente una liberazione contro l'oppressore, un oppressore che diversamente da come si è portati spesso a credere, a pensare, alcune volte c'è stato anche raccontato ha invaso l'Italia in qualche maniera nel 1943, perché dopo la deposizione di Mussolini avvenuta il 25 luglio 1943, passò un mese e mezzo ad arrivare all'8 settembre, quando fu ufficializzato quello che era un accordo che era stato fatto alcuni giorni prima, con la quale l'Italia in qualche maniera aderiva al fronte alleato.

In questo lasso di tempo, dal 25 luglio all'8 settembre le truppe tedesche, che già in piccola parte ovviamente come nostri alleati erano presenti in Italia, ma in quel mese e mezzo ci fu una vera invasione del territorio italiano da parte delle truppe tedesche. C'è lo racconta il nostro concittadino, il Partigiano Nardo Dunchi che allora era un militare degli Alpini di stanza a Cuneo, e ci racconta che mandato in missione a Bolzano per alcuni giorni, vedeva durante la notte ad agosto del 1943, tutte le notti un fiume di mezzi ed uomini tedeschi che attraversavano il Brennero per andare ad attestarsi in attesa di quello che già si sapeva che sarebbe successo, cioè l'8 settembre, questo fiume di mezzi e di uomini dell'esercito tedesco andò a posizionarsi in luoghi strategici, presso delle caserme, presso le Prefetture, presso tutti i centri di comando dell'Italia.

Cosicché l'8 settembre quasi senza fare un colpo, anche in questo caso, riuscirono ad annichilire completamente l'Esercito Italiano che era in quel momento senza ordini e senza istruzioni su come reagire all'8 settembre.

E quindi da quel momento l'Italia fu letteralmente invasa dall'esercito tedesco, per cui non a proposito utilizziamo il termine Liberazione. L'esercito tedesco era coadiuvato da una parte di nostri concittadini italiani, che in qualche maniera tradirono la patria. Perché l'Italia in quel momento era invasa dall'esercito straniero, e alcuni nostri concittadini pur di non venire meno a quelle che erano le loro idee scelse deliberatamente di appoggiare l'esercito nazista piuttosto che il proprio paese, l'Italia. Parlo ovviamente di quelle bande fasciste che aiutarono molto l'esercito nazista.

Dal 1943 inizia quella che era la Guerra di Liberazione, perché in quel momento l'Italia è invasa dall'esercito straniero, aiutato dai collaborazionisti, appunto i fascisti che tradirono in quel momento il paese. Non fu una Guerra di Liberazione facile, sebbene che l'esercito alleato era già

sbarcato nel Sud dell'Italia, ma fu una Liberazione molto sentita dalla popolazione, tant'è che molte città si liberarono da sole, Carrara è un esempio. Carrara si è liberata ben due volte prima che arrivasse l'esercito alleato.

Molte città del Sud si liberarono da sole, quando arrivò l'esercito alleato le trovarono già liberate, perché la popolazione si era rivolta contro l'invasore e contro i fascisti che aiutavano l'esercito tedesco. Nel 1944 poi ci furono ... l'esercito nazista tentò di difendere la linea gotica che attraversa anche il nostro comune, che inizia nel nostro comune, facendo delle azioni di rappresaglia terribili che tutti conosciamo, tant'è che anche nel nostro comune tutti gli anni abbiamo decine di celebrazioni di eccidi che ci sono stati. Siamo punteggiati, se prendiamo la cartina della nostra zona è punteggiata di eccidi, da Avenza a Fondi a Castelpoggio, ma c'è ne sono innumerevoli purtroppo. Questa scia di sangue inizia man mano che l'esercito tedesco si ritira per attestarsi sulla linea gotica, e inizia praticamente nel Sud della Toscana, ma ha i suoi epicentri a Sant'Anna di Stazzema dove di fatto inizia una vera e propria strategia dell'esercito tedesco, che cerca di creare una terra di nessuno attorno alla linea gotica, e poi salendo da Sant'Anna di Stazzema in tutta la Versilia sulle nostre Apuane, e anche qua a Carrara quando con il famoso ordine di sgombero, di abbandonare la città, a cui le donne il 7 luglio si ribellarono con tanto coraggio, era proprio una strategia che cercava di fare una terra bruciata intorno alla linea gotica da Carrara fino Pesaro.

Questa scia di sangue non si ferma in Toscana, continua lungo il crinale dell'Appennino, e infatti tutto l'Appennino è punteggiato di episodi come quelli che ci sono stati nel nostro territorio, Marzabotto vicino a Bologna forse è quello più famoso sull'Appennino.

Marzabotto che è un esempio anche di un problema che abbiamo anche oggi, che proprio in questi giorni riscontriamo. Oggi purtroppo viviamo dei giorni drammatici in Europa, che ci riportano alla memoria quegli anni della Seconda Guerra Mondiale, sono giorni molto complicati, ma c'è un particolare che tutti noi percepiamo, ed è una voglia di informazione, e siamo portati a pensare che questo tipo di guerra di informazione sia una cosa nuova, che è nata soprattutto con Internet, con i Social, dove danno spazio a varie interpretazioni e visione su cui si innescano anche proprio delle strategie anche militari, per creare confusione.

In realtà anche Marzabotto è un esempio di come queste cose non sono nuove, perché la strage di Marzabotto in realtà non è un evento unico che è durato un solo giorno in un luogo, in un piccolo paese. La strage di Marzabotto è un eccidio che dura più di una settimana, e che comprende tutte le Frazioni che sono attorno ad un monte che è vicino a Bologna, che fa parte della Città Metropolitana di Bologna il Comune di Marzabotto. Però si chiama Marzabotto perché è il Comune più grande ma in realtà con la strage di Marzabotto si intende tutta una serie di azioni che durarono una settimana e dieci giorni, vicini al Comune di Bologna e che su un'intera montagna praticamente ci furono una serie di eccidi in tanti piccoli paesi, in tante fattorie, in tanti luoghi più piccoli, e le informazioni di questi eccidi arrivavano a Bologna. Ma arrivavano ed erano bollati come fake news, quello che oggi chiameremo fake news. Cioè nessuno a Bologna ci credeva che stava effettivamente avvenendo quello che effettivamente successe a Marzabotto. Anche i giornali locali smentivano queste voci che dalla montagna continuavano ad

arrivare, ed erano quindi continuamente bollate come cose non vere, come quelle che oggi proprio chiamiamo fake news.

Questo perché c'è sempre stata questa ... e se dagli eserciti è sempre stato ritenuto molto importante cosa pensa la popolazione di quello che sta avvenendo, per cui c'è sempre stato un grandissimo impegno, non soltanto da oggi con Internet ma da sempre, a cercare di indirizzare l'opinione soprattutto dei popoli che in qualche maniera vengono aggrediti e sono invasi.

Questo perché è quasi impossibile riuscire a governare e a tenere il piede dell'oppressore sopra un popolo che invece si ribella, fortunatamente l'Italia, e Carrara in particolar modo, grazie ai nostri Partigiani, diciamo è riuscita a fare questa operazione, è riuscita ad avere la popolazione dalla propria parte, ed è per questo che Carrara è stata insignita per la Medaglia d'Oro, proprio per il contributo che tutta la popolazione è riuscita a dare alla Liberazione della città e di conseguenza del paese.

E che sia una cosa che non è stata fatta da soli, con il solo contributo di pochi che si armavano, ma che era una popolazione intera che voleva cacciare l'oppressione, c'è lo dimostrano i fatti del 7 luglio, quando le donne certamente aiutate anche dai Partigiani, come sicuramente i nostri Partigiani ci possono ancora raccontare, e quindi è stato proprio un Moto Popolare quello di cacciare nazisti aiutati dai fascisti. Ed è per questo che poi l'11 aprile l'esercito alleato trova una città già liberata. Per cui per questo motivo qua, cioè perché ci viene messo così tanto impegno nel cercare di confondere le idee da parte di chi ha degli interessi, come appunto può essere un esercito invasore, e che è proprio questa la motivazione per cui è fondamentale ricordare avvenimenti come quelli di oggi, perché non sono lontani nel passato, sono avvenimenti che possono ripetersi, magari si ripetono anche in altre parti del mondo, si potrebbero ripetere anche nel nostro paese, perché non è che noi siamo biologicamente diversi dagli altri popoli, siamo tutti uguali e come dire la specie umana è fatta così, è fatta di alcuni che vogliono sopraffare gli altri.

E finché non riusciamo a capire questo, che la sfera dell'umanità è attraversata da correnti di ideologie che fanno della sopraffazione sugli altri, sul diverso, su un altro popolo, che fanno il motore della propria ideologia, e quindi noi dobbiamo studiare quello che avvenne in quegli anni per riuscire ad interpretare il presente e per far sì che avvenimenti come quelli non possano mai più ripetersi, perché potrebbero ripetersi, perché si sono sempre ripetuti nella storia dell'uomo.

Da che nasce la civiltà la storia dell'uomo è fatta di guerre, di crudeltà, sopraffazioni, quindi noi dobbiamo imparare a riconoscerle, e la lente che ci permette di capire, di interpretare questo mondo è studiare la storia, e studiare la storia della propria città è il modo migliore perché è molto più vicino a noi, riusciamo a riconoscere luoghi, riusciamo a parlare con persone ancora per fortuna, con persone che hanno partecipato a quegli eventi.

E quindi è per questo che io ritengo di fondamentale importanza celebrare le giornate come oggi, negli anni passati li abbiamo celebrati insieme alle scolaresche, poi c'è stata la pandemia, li abbiamo dovuti celebrare in videoconferenza, oggi stiamo uscendo dalla pandemia, ma ancora non ci sembrava opportuno invitare un'intera scolaresca in un grande Teatro come abbiamo fatto l'altra volta al Garibaldi, perché diciamo non siamo ancora completamente fuori, però nonostante questo secondo me è di fondamentale importanza continuare a ricordare quello che avvenne in quegli anni. Ed è per questo che io ringrazio tutti i partecipanti a questa

manifestazione, a partire dalla Presidente del Museo della Resistenza Carla Baruzzo, a Nando Sanguinetti Presidente dell'ANPI di Massa Carrara, alla neo Presidente Mariella Binelli dell'ANPI di Carrara e a tutte le Autorità. Ringrazio anche la Provincia perché ci hanno fatto pervenire il Gonfalone, e ovviamente gli Alpini che ci aiutano sempre, l'Associazione degli Alpini che ci aiutano sempre in queste cerimonie.

Io quindi vi ringrazio per essere qui e dare la parola al Sindaco De Pasquale per i suoi saluti.

Prego Signor Sindaco.

## **ENTRA IL CONSIGLIERE SPEDIACCI**

### **Sindaco Francesco De Pasquale**

Sì, brevemente per lasciare spazio ai relatori.

Intanto un ringraziamento per essere qua oggi, non è scontato ahimè, purtroppo la pandemia continua in qualche modo a mordere anche se fortunatamente in modo meno cruento, e quindi oggi possiamo essere qui in presenza ahimè ancora con le mascherine, sembriamo quasi un po' dei banditi se non fosse che l'essere tutti mascherati alla fine è come se nessuno fosse mascherato. Però è un segnale che ci da ottimismo, un segnale che ci fa pensare in positivo verso l'estate che arriva e verso le prossime stagioni.

Come dicevo non voglio rubare molto tempo, ma ricordare che cos'è questa giornata, per capire che cosa possono in qualche modo aver vissuto i nostri concittadini dell'epoca. Forse faccio un'operazione in qualche modo scontata, in qualche modo anche forzata, invito a pensare quello che sta succedendo oggi in Ucraina, dove ci sono case sventrate, dove ci sono morti per strada, dove ci sono situazioni che pensavamo appunto che, dopo la Seconda Guerra Mondiale che oggi ricordiamo, non avremo mai voluto rivedere.

Purtroppo anche allora successe in parte, in modo analogo, quello che sta succedendo oggi, morti per strada, la violenza dell'uomo contro l'uomo. E quindi oggi è più che mai d'attualità ricordare la Liberazione. Liberazione appunto significa concludere un periodo in cui ci si odia, magari l'odio continua ma se non altro in forme diverse. Si trasforma magari in antipatia, ma soprattutto tacciano le armi, Tacciano le armi significa andare a ricostruire, in Italia la ricostruzione è stata un periodo per tanti versi meraviglioso di un popolo che ha ripreso ad essere unità, un popolo che ha ripreso ad essere fratello, un popolo che ha ripreso a costruire invece che distruggere.

Quindi l'augurio che faccio a tutti quanti è quello di pensare che in Europa possa chiudersi al più presto possibile questa nefasta parentesi, e pensare veramente alla ricostruzione, a quello che da noi è successo con l'11 aprile. Si è cominciato a dire da oggi possiamo cominciare a costruire una nuova umanità, a costruire una nuova socialità, a costruire una nuova città.

E quindi veramente l'augurio che questo possa capitare prima possibile, anche in posti e in luoghi che sono lontani da noi, ma ahimè sono sempre più vicini.

### **Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma**

Grazie signor Sindaco.

Darei la parola la Presidente Provinciale dell'ANPI Nando Sanguinetti.

## **Presidente Provinciale ANPI Carrara Nando Sanguinetti**

Buongiorno a tutti.

La Liberazione di Carrara per me non è solo storia ma memoria diretta. Avevo 10 anni e mio fratello scese dai monti e venne a salutarci e subito ripartì per combattere ancora contro i nazisti, e durante uno scontro venne ferito gravemente. Creduto morto rimase abbandonato per qualche giorno, poi gli Americani lo trovarono e lo portarono a Viareggio ma non sopravvisse, c'è lo restituirono sigillato nella bara. Fu una grande tragedia per la mia famiglia e soprattutto per mia mamma. Ma non voglio annoiarvi con fatti miei e della mia famiglia, anche se connessi alla Liberazione, li ho citati perché la maggior parte di quelli che sono in questa cerimonia la guerra non l'hanno vista e sofferta, non sanno quindi quanto sia appunto tragica.

Oggi si parla di eroismo, di giovani che con la loro vita ci hanno restituito la libertà e la dignità dopo 20 anni di dittatura e 5 anni di guerra di occupazioni nazifascista. Ma dietro queste indubbie verità c'erano tragedie, dolori, sofferenze, fatiche, devastazioni, stragi, bombardamenti, massacri, paura, morti, fame, che sfuggono a chi si ferma alle celebrazioni come questa.

La celebrazione viene accolta con sollievo da tutti, ma non fu veramente una festa, dato che guerra continuava ancora anche da noi, perché erano ancora troppo vivi e brucianti i lutti, le tragedie, che avevano colpito tanta parte della popolazione. Ed era forte anche l'odio per i fascisti, i nazisti, e il desiderio di fare giustizia per quanto sofferto. E poi la Liberazione segnava la fine della Resistenza e l'inizio dell'occupazione alleata che per prima si preoccupò di togliere le armi ai Partigiani, pochi dopo gli alleati immaginavano tutti i rappresentanti del Comitato di Liberazione Nazionale e i Partigiani che non erano politicamente vicino agli Americani.

Il futuro dell'Italia era incerto, e ancora più quello dei Partigiani, quasi tutti giovani che non avevano lavoro e facevano fatica ad adattarsi alla vita di tutti i giorni, dopo aver affrontato una vita di stenti e di angoscia fatta di battaglie e di fughe, di fame, di freddo e di morte. Per molti fu un dramma vedersi messi da parte da un giorno all'altro, senza prospettive, senza riconoscimenti per il loro impegno. Chi ha vissuto quei momenti tra la pace e la guerra, l'incertezza del dopoguerra e dell'occupazione Anglo-Americana sente sempre che queste celebrazioni sono necessarie, ma non rendono giustizia alle sofferenze e alle tragedie quotidiane vissute allora.

È molto difficile poter trasmettere le difficoltà di quel momento. Primo Levi racconta che quando il Lager di Auschwitz venne liberato dall'Armata Rossa, lui come tanti altri sopravvissuti non provò nessuna gioia, perché gli orrori che aveva visto e subito pesavano sul suo animo, e non potevano essere cancellati e dimenticati.

Direi che fatte le debite differenze è un po' questo che successe anche con la Liberazione, gli orrori non si possono dimenticare, 20 anni di dittatura fascista, 5 anni di guerra, 2 anni di occupazione tedesche, di violenze della Repubblica Sociale Italiana, non potevano essere dimenticati in un attimo. La Giornata della Liberazione che celebriamo oggi ricorda una data oggettiva, in questo giorno, in questa zona, i tedeschi dovettero sgomberare, ma il peso delle tragedie vissute in quegli anni era difficile toglierselo di dosso e festeggiare.

Meditate che questo è stato, ha scritto Primo Levi, scolpito nel vostro cuore, io poco sono andato a scuola, ma è un po' che insisto negli interventi perché si studi bene la storia, i sensi di quel

momento della Liberazione può venire scolpito nei cuori solo attraverso lo studio e la ricerca storica. Solo questa oggi può permettere a chi non ha vissuto quei tempi di capire che la guerra è una tragedia peggiore che può capitare ad un popolo, anche chi vince una guerra ne subisce le conseguenze per sempre. La guerra purtroppo insegna il male e corrompe sempre, anche quando si è dalla parte della ragione, perché educa e abitua alla violenza, agli spregi del nemico, all'odio, insegna ad uccidere e a non avere pietà. Anche negli uomini e nelle donne migliori e più umane lascia un sentimento di orrore, un senso di colpa per la disumanità che se praticata in essa e non sono facili da superare. E restano dolori per i quali non ci sono consolazioni.

Come poteva mia mamma rassegnarsi alla morte così tragica ed assurda di un figlio di 20 anni, ma il dolore di una mamma va moltiplicato per 50 e 100 e 200, milioni di uomini e donne considerando che i morti durante la Seconda Guerra Mondiale sono stati almeno 50 milioni e tutti avevano una madre, un padre, dei fratelli, amici e conoscenti. Ci sono voluti anni perché le conseguenze della guerra non sono materiali ma umane, fossero superate, con la vera pace della libertà, della tolleranza, della solidarietà e della collaborazione fra i popoli.

Voglio sottolinearlo perché i tempi che stiamo vivendo oggi vanno in senso contrario, stiamo vivendo un tempo di guerra e vedo troppi che si esaltano, vogliono esportare armi, vogliono aumentare le spese militari, e vedono nella guerra lasciano il vuoto per i problemi politici, sociali, economici che oggi preoccupano il mondo. C'è voglia di guerra purtroppo.

Mi sembra che si pensi troppo con la guerra, c'è chi soffia sul fuoco, perché l'Unione Europea intervenga nella guerra in corso in Ucraina, che ci vuole che gli aerei della NATO controllino gli spazi aerei dell'Ucraina, qualcuno propone di inviare all'esercito carri armati, all'esercito Ucraino carri armati, aerei, missili e magari volontari e mercenari se non anche l'esercito della NATO.

Ma questo significa che si vuole la Terza Guerra Mondiale, che sarebbe nucleare e porterebbe alla fine dell'umanità, ma anche se l'unanimità sopravvivesse, i lutti, le sofferenze, le distruzioni, le stragi e le conseguenze di una Terza Guerra Mondiale sarebbero infinitamente più tragiche di quelle della Seconda.

La Costituzione creata dalla Resistenza aveva ben presente le tragedie che provoca la guerra, per questo ha voluto l'articolo 11, dove è scritto ben chiaro che *“L'Italia ripudia la guerra come strumento per risolvere i contrasti fra i popoli”*. Perché era chiaro già allora che una Terza Guerra Mondiale porterebbe inevitabilmente all'utilizzo delle armi nucleari.

Credo che il nostro paese debba rispettare totalmente questo articolo della Costituzione, che è stato direi dettato dal sangue dei morti in guerra, dalle stragi, dai massacri, dalle sofferenze e dalle tragedie di quel periodo.

A margine io aggiungo che l'ANPI non è un partito, e non mi pronuncio a favore di un partito o altro, ma mi auguro che la nuova amministrazione di Carrara sia ancora fermamente antifascista e democratica, antirazzista, solidale e pacifista. Vorrei che chi si è candidato a Sindaco lo dichiarasse e dichiarasse anche che è contrario all'adattamento della guerra e all'invio di armi all'esercito Ucraino, perché questa è una forma ipocrita di partecipazione alla guerra. Una cobelligeranza aperta ad una dichiarazione di ostilità per le parti, è vera partecipazione anche se

indiretta che viola, tradisce la Costituzione come del resto purtroppo è stato fatto nel '99, quando l'Italia partecipò alla spedizione NATO contro la Serbia.

Ci sono altre guerre in corso in questo momento, nel mondo ci sono popoli che vengono bombardati e sono vittime di stragi ben più gravi da anni e anni, e anche in questo momento eppure non sento nessuno che vuole inviargli armi. La pace è un bene supremo che dobbiamo difendere restando fuori dalla guerra che possiamo avere un peso per il ristabilimento della pace. Voglio aggiungere sempre a margine scusate, ma siccome ci troviamo in una tornata elettorale, quindi ci sarà una nuova Giunta, l'ANPI propone che la nuova amministrazione una figura, un Assessore, una figura, una persona che assicuri veramente la memoria, una memoria attiva, anche perché noi abbiamo fatto dei bandi per tutta una serie di iniziative ed è bene che ci sia una collaborazione attiva, proficua, con questa figura, io non lo so poi saranno loro a decidere, quello che ci interessa è che ci sia un rapporto molto stretto di collaborazione per attuare tutti i programmi e i bandi anche che abbiamo fatto. Perché le cose sono molteplici.

Citare la Memoria va bene, ripeto noi non siamo un partito, però non siamo antipolitici, siamo un soggetto politico sociale, di cui entriamo a gambe tese dove si verificano come dire delle diatribe, dove si verificano e circolano ancora a Massa, speriamo di no a Carrara, Casapound e Forza Nuova, dove avvengono delle problematiche occupazionali, e insomma noi come soggetto politico sociale noi siamo presenti.

E riferendomi sempre ai bandi noi abbiamo diversi posti purtroppo dove commemorare questi fatti, creati dai fascisti e nazisti, abbiamo fontane ad Avenza a Marina, e quindi progettiamo, proponiamo dei sentieri dei Partigiani. Questi sentieri devono essere investiti, pieni di cartellonistiche, dove illustrano dove sono avvenuti certi fatti, e poi è stato già lamentato giustamente cioè le donne del 7 luglio. Io amici, volevo dire compagni, comunque amici, io c'ero, avevo 10 anni, ero con mia mamma, e fu una giornata personalmente per me una delle più felici, perché avevo fame e il pane era razionato, però c'era della gentaglia che faceva la borsa nera, e chi aveva i soldi si procurava da vivere, e chi non ne aveva soffriva.

Ed ero felice perché? Perché ci ... (incomprensibile) io sono nato lì, 50 metri o poco più, e fu nata un po' di confusione, perché molto probabilmente o non avevano capito, c'era stato insomma dal punto di vista organizzativo alcune lacune, e buttano all'aria tutti i banchi, e io ero felice perché buttando all'aria tutti i banchi la frutta, la verdura, insomma quello che c'era era in terra e mi sono sfamato. Ecco quello che volevo dire.

Quindi anche lì come l'ANPI abbiamo dei progetti, dei progetti finalizzati sempre a quel giorno lì, al Giorno della Memoria che è un fatto storico, le donne di Carrara doveva essere un vanto, perché quando si sono ribellate e sono andate davanti al Comando Tedesco, io ero con mia mamma e ho visto, mi ricordo di una donna che i tedeschi avevano fatto una barriera armata con i fucili mitragliatori, questa donna si sgancia, non mi ricordo chi era non lo so magari l'avevo anche vista dopo, però non me la ricordo, però ricordo che andò avanti a questo tedesco, prese per mano la canna del mitragliatore, se la porse a se e invitava il tedesco e gli diceva "*spara, spara porco cane, e spara*" e questo abbassava.

Ora è anche vero che durante questa giornata storica i Partigiani circolavano intorno, e con lo spolverino tipo tranche, roba del genere, nascondevano l'arma là, e nel caso che ... questo qui per esempio sparava, e menomale non ha sparato, morivano anche i civili, una carneficina.

Poi la delegazione fu accolta dal Comando tedesco e lì fecero marcia indietro, e quindi voglio dire noi nella sede dell'ANPI, come già qualcuno di voi sa, abbiamo dei manifesti originali che trattano quel giorno famoso dove il comando tedesco intimò l'evacuazione delle donne.

E dico che le donne Carraresi avevano un vanto anche perché senza armi, senza niente, un piccone, un bastone, niente, ma erano armate solamente da resilienza di rifiutare l'evacuazione e animate da cultura, da principi di libertà e di democrazia. Grazie.

*Applausi dalla Sala*

### **Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma**

Grazie a Nando Sanguinetti, ci fa sempre emozionare.

Darei la parola adesso alla Presidente dell'ANPI di Carrara Almarella Binelli, che voleva farci una proposta.

### **Presidente ANPI Carrara – Almarella Binelli**

Signor Sindaco, signor Presidente del Consiglio e Consiglieri tutti, vi voglio ringraziare a nome dell'ANPI della Sezione di Carrara della quale sono da poco stata nominata Presidente, per l'invito a questa celebrazione solenne che per me è molto importante ecco.

In questa giornata in cui ricordiamo e celebriamo con orgoglio, perché questo è indubbio, la Liberazione della nostra città da parte degli alleati, o devo dire però gli alleati sì ma come è stato detto con fattivo e determinante decisivo contributo da parte anche dei Partigiani, come ANPI di Carrara volevamo avanzare una proposta che tende a focalizzare un episodio particolare di quella lotta. Se mi permettete un inciso però mi rifaccio al discorso, all'accento che aveva fatto il Presidente Palmas sul fatto che non molti possono ricordare che cosa è avvenuto in quella giornata, e al di là di Nando che aveva 10 anni e quindi la vista con gli occhi del ragazzo, del bambino, giusto andando a prendere la frutta. Noi abbiamo cercato proprio nell'intendimento di conservare la Memoria, ma una memoria viva, abbiamo portato un'intervista con Giorgio Mori classe 1923, noi siamo nel 2022, Partigiano Combattente, mente lucidissima, un'intervista proprio perché lui l'ha vissuta dal vivo, e l'ha vissuta da parte del Partigiano che ha combattuto e che quindi in quel momento lì si è sentito parte attiva e viva della Liberazione.

Questo piccolo filmato, questo lo dico perché se vi interessasse noi lo proietteremo, lo inseriremo oggi, nella giornata di oggi, c'è voluto molto per abbiamo dei mezzi tecnici non molto validi per lavorarlo, quindi lo inseriremo però nel nostro sito web, per cui a chi interessa ecco può comunque andare a vederlo.

Al di là di questo inciso ecco io vorrei ritornare alla proposta che l'ANPI vuol fare, a testimonianza proprio del coraggio che è stato dimostrato da gran parte della cittadinanza di Carrara nei confronti dell'oppressione nazifascista, e che quindi mette in luce anche la ferma volontà delle donne, soprattutto delle donne Carraresi, perché c'erano anche alcune di Massa

voglio dire bisogna riconoscerlo, noi siamo poco partigiani in questo senso, però soprattutto delle donne Carraresi, il voler contribuire proprio attivamente ad opporsi all'evacuazione e quindi ad una distruzione già programmata della nostra città.

Mi riferisco, ne ha già parlato anche Nando, dell'episodio delle donne del 7 luglio che più conosciuto come "*Donne della Piazza delle Erbe*" del 7 luglio del 1944, perché parti proprio dalla Piazza delle Erbe, e in un momento in cui gli alleati erano bloccati e invece la lotta Partigiana che qui era molto dura, molto sentita, aveva determinato delle violente repressioni nel nostro territorio da parte degli occupanti tedeschi. Quindi occorre una gran dose di coraggio e determinazione e fu proprio quella che le nostre donne in quell'occasione hanno dimostrato.

Quindi in memoria di quell'episodio e anche in memoria di tutte le donne che hanno combattuto per la libertà, mettendo a rischio e talvolta anche pagando con la propria vita, l'ANPI avanza la proposta che vi leggo:

*Progetto per un Monumento alle Donne del 7 luglio 1944.*

*Visto e considerato che nella Città di Carrara non esiste alcuna opera dedicata all'insurrezione delle donne Carraresi, posta nella strada dove è avvenuta la rivolta, e dove è ubicato il commando nazista, la Sezione NAPI di Carrara Lorenzo Binelli propone la posizione di un Monumento celebrativo della rivolta delle Donne del 7 luglio Carrarese, da installare nell'aiuola sita sull'incrocio tra Via 7 Luglio e Via Cavour (è quella dove attualmente c'è un cespuglio, e lì insomma potrebbe essere collocata in buona visibilità).*

*Il sito proposto fa parte del percorso compiuto dalla Donne Carraresi in quell'occasione, e andrebbe a completare l'insieme delle opere antistanti il Palazzo Civico riguardanti la Seconda Guerra Mondiale. Le opere già presenti infatti riguardano al Medagli d'Oro al Valor Militare conferita alla Provincia; la Medagli d'Oro Civile conferita alla Città di Carrara; il Messaggiere detto anche la Colomba della Pace per opera dello scultore Carlo Sergio Signori; il Monumento delle Donne della Resistenza; il Cippo dell'Assalto alla Caserma e poi bisogna anche ricordare che la Sala di Rappresentanza del Comune di Carrara è comunque dedicata alla Resistenza.*

*Tale opera verrà realizzata dalla Cooperativa degli Scultori di Carrara, il Marmo verrà donato da un nostro iscritto, e raffigurerà un gruppo di donne stilizzate che marciano unite. Per la realizzazione quindi si prenderà spunto dal francobollo che era stato immesso nel 2009 in occasione del 65° anniversario della Rivolta dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato realizzato da Giustina Milite. Il progetto se verrà autorizzato vedrà la sua inaugurazione in occasione della Giornata commemorativa del 7 luglio 2022.*

Io ho portato qui per il Sindaco e il Presidente e i Consiglieri c'è anche una breve, cioè una breve ... diciamo che è un disegno che fa capire intanto le dimensioni, un metro e mezzo per circa 1 metro, con uno spessore di 5 centimetri, quindi un impatto anche discreto in questa aiuola, i dettagli però nel caso venisse approvato poi verranno verificati e discussi. Grazie.

**Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma**

Grazie al Presidente ANPI di Carrara.

Sì ovviamente una proposta molto interessante che verrà poi analizzata nei dettagli dalla Commissione 7, che c'è il Presidente Bassani qua che ha sempre dimostrato una grande sensibilità rispetto a questi temi.

E visto che il tema della Giornata sembra essere quello della conservazione della Memoria, perché forse stiamo capendo che le armi più forti, come diceva Nando che usavano le donne del 7 luglio non sono quelle che tenevamo mano ma le avevano nella testa e nel cuore, quindi chi meglio della Presidente del Museo Audiovisivo della Resistenza di Massa e Carrara e della Provincia di La Spezia Carla Baruzzo. Prego.

### **Presidente del Museo Audiovisivo - Carla Baruzzo**

Grazie.

Intanto è già la seconda volta, è la seconda commemorazione che intervengo dopo Sanguinetti, e questa cosa qua voglio dire mi carica sempre di un peso importante, perché le sue parole sono sempre efficaci, precise, puntali, e quindi sento la responsabilità di intervenire dopo di lui.

Io ringrazio il Presidente del Consiglio, ringrazio tutto il Consiglio Comunale, il Sindaco, per questo invito, essere qui diciamo in una Giornata così solenne, così importante per questa Città è un mio onore e un privilegio essere qui come Presidente del Museo Audiovisivo della Resistenza della Provincia di Massa Carrara e di La Spezia.

Questo Museo che rappresenta due Provincie che hanno dato in qualche modo alla storia della Resistenza Nazionale un contributo altissimo, che sfocia nel massimo riconoscimento per entrambe nella Medaglia d'Oro al Valore Militare. E il Comune di Carrara socio fondatore del nostro Museo con la sua Medaglia d'Oro al Merito Civile, come dire ne rappresenta un ulteriore simbolo.

Nelle motivazioni che sono andata a rileggere, le motivazioni del conferimento che è stato dato nel 2007 alla Città di Carrara, è scritto che *“la Città di Carrara si è resa protagonista di eroici slanci”*. In queste diciamo brevissime parole che ho estratto è secondo me racchiusa la storia, il senso di quel sacrificio, del sacrificio di quegli uomini e di quelle donne che hanno combattuto e che come dire noi oggi commemoriamo, e onoriamo e commemoriamo quel dolore, quella storia, ma anche quella pagina diciamo che ci consente di essere oggi tutti qui come rappresentati di Istituzioni libere e democratiche.

Quel protagonismo di eroici slanci di cui dicevo, che appunto l'11 aprile di 77 anni fa ha permesso la Liberazione della Città, si caratterizza a mio avviso per tre, quattro diciamo caratteristiche principali; il valore delle sue formazioni Partigiane; un legame profondo con la popolazione civile, è stato ampiamente detto, dallo straordinario contributo delle donne Carraresi, e infine dal ruolo centrale che il Comitato di Liberazione Nazionale ha assunto in questa città in quegli anni.

In questa città fino all'indomani dell'8 settembre i tedeschi hanno concentrato uomini e mezzi in maniera come dire massiccia, affiancati dalle milizie fasciste, il ruolo strategico che questa città aveva sull'esito della guerra, questo territorio aveva sull'esito della guerra in Italia, era fondamentale, quindi si concentrano qui uomini e mezzi. Direi diciamo fu ordinato in qualche modo di consegnare questo tratto che collega i Monti di Carrara alle Coste Liguri diciamo, come

zona da difendere, e qui si organizzava un campo e successivamente poi come sappiamo la fortificarono con la Linea Gotica.

Le formazioni Partigiane erano circa 2.000, ed erano in città affiancati dai GAP e dai Gruppi SAP, ma soprattutto, come dicevo all'inizio potevano contare sulla solidarietà, ma soprattutto sulla collaborazione della popolazione civile, che fin da subito conosce la mano del tedesco, rappresaglie, rastrellamenti, arresti, persecuzioni, lavoro coatto. Questo caratterizza subito l'occupazione tedesca, e a questa gravissima situazione successivamente dobbiamo aggiungere i bombardamenti degli alleati, su Carrara si concentra una guerra come dire di posizione che purtroppo miete vittime anche da parte degli alleati, con i bombardamenti per la distruzione di punti strategici diciamo, sia civili, ponti, sia anche come dire di termini di sopravvivenza della città, fabbriche e quello che comporta.

Fino ad arrivare, è già stato detto, ma è giusto ribadirlo, alla pagina più buia se così si può definire, quella appunto che si lega profondamente alla codificazione della Linea Gotica, e agli scempi, alle stragi che lungo il percorso venivano compiuti dai nazifascisti. Carrara paga un prezzo altissimo, Avenza è stato detto, Fontia, Castelpoggio, orrore e devastazioni, incendi, stupri, si attaccano i civili, si attaccano i bambini, non si guarda in faccia nessuno. Si arriva e si distrugge.

La città però non si piega nonostante diciamo questo sacrificio, nonostante questa resistenza vera e propria anche in termini fisici e psicologici, non si arrende e le formazioni Partigiane riescono già a liberare la città, come è stato detto, nel novembre del '44. Il mondo le definì le gloriose giornate del novembre '44. La città viene liberata ma gli alleati non sono pronti, e quindi i Partigiani devono riparare ai monti, dopo aver ottenuto però la liberazione di diversi ostaggi, e coda più importante l'impegno dei Tedeschi a rispettare la città come zona franca.

E qui grazie anche al Comitato di Liberazione Nazionale che dicevo.

E poi c'è un altro aspetto, un aspetto anche poco raccontato, ma secondo me molto importante, la Città di Carrara in quei giorni raggiunge oltre 100.000 abitanti a causa della presenza massiccia degli sfollati che arrivano soprattutto da Massa che è stata rasa al suolo, ma anche dalle zone limitrofe. Immaginare una città che vive un momento diciamo di guerra, di privazioni, ospitare e crescere nel numero in maniera così esponenziale, è una roba che ci dovrebbe far riflettere parecchio, anche di condizioni igienico sanitarie già provate dalla situazione, dal contesto, ma in quell'occasione però, e lì diciamo quella prova di sinergia, di rapporto, la popolazione di Carrara accoglie quelle persone, le ospita in casa fino a che può, ritrova per loro rifugi, si allestiscono anche delle grotte per dare ospitalità a questi uomini e a queste donne che scappano da una devastazione ancora più grande.

Sanguinetti ha fatto un intervento molto politico, il mio è un ruolo diverso, però ecco in temi di guerra come questo pensare a quel tipo di solidarietà, a quel tipo di accoglienza, che come dire avviene in condizioni molto diverse da quelle che viviamo noi che siamo al tavolo di una sala, credo che sia quantomeno un esempio da tenere in considerazione. Quando vediamo certe immagini, quando vediamo certe scene e soprattutto quando pensiamo come ha detto Sanguinetti che c'è una guerra che in questo momento ci prende molto, ci interessa molto, ma c'è ne sono tante altre, e quelle persone continuano a scappare, continuano ad arrivare, magari non dalla via

Europea ma dalla via del mare, e ad accoglierli e a consentire loro una vita dignitosa, anche di cose di quello che è stato fatto in questa città bisognerebbe continuare a farlo.

Quindi dicevo questa straordinaria testimonianza di coscienza civica, di speranza. Io avevo lasciato per ultime, ma per ultime per importanza anche, io sono al primo Presidente donna del Museo Audiovisivo della Resistenza, quindi come dire al ruolo delle donne all'interno della storia della Resistenza non solo di Carrara ma in generale tengo particolarmente. Sono state dette già molte cose ma dico qualcosa anche io.

La vera Liberazione in generale, non soltanto nella nostra zona a Carrara o nella Lunigiana, viene un protagonismo femminile che non è mai stato così forte, così attivo nella storia del Paese, Le donne entrano nella vita sociale, nella vita politica, anche in quella diciamo della Resistenza, in maniera forte e da lì non usciranno fortunatamente più dalla vita politica e appunto civile del paese.

Ma quello di Carrara in questo contesto è un esempio come dire ancora più forte, venendo fuori da una portata Europa, perché in quel contesto sono le donne di Carrara che fanno la popolazione, sono le donne di Carrara che come dire ... (incomprensibile) del mare per andarlo a barattare in un percorso non semplice, per arrivare nell'Emilia e scambiarlo con cibo, con il cibo per sfamare la popolazione.

Piero Calamandrei le definiva "*Formiche umane*" quando parlava delle donne di Carrara, di quello che hanno fatto in quella fase storica. È stata citata Piazza delle Erbe, volevo farlo anche io. Credo che quel coraggio che è stato descritto, che si vuole celebrare anche grazie a un simbolo importante come un Monumento, nasca anche però da questa attività, cioè dalla forza e dalla consapevolezza di essere protagoniste e di essere attive nella vita della città.

Qua io volevo citare Mori, mi avevano detto che forse poteva essere presente, se no io lo saluto comunque. Voi sapete che il nostro Museo è gestito da Archivio della Resistenza, che come dire colgo l'occasione anche di ringraziare in questo consesso perché svolgono un lavoro, non soltanto di amorevole nei confronti del Museo, ma anche di documentazione storica, di ricerca, di archivio importantissimo. E in una testimonianza che lui aveva rilasciato agli Archivi, intanto ritornando a Sanguinetti lo racconta l'episodio del giorno, i Partigiani dice: "*A Piazza delle Erbe prendemmo le armi per andare alla Manifestazione delle Donne e per essere pronti a rispondere al fuoco dei tedeschi. Visto che eravamo in piena estate, per nascondere le armi ci hanno dato degli spolverini da Infermieri*". E tu vedevi questa scena surreale con il corteo pieno di Infermieri che invece erano loro con le armi.

Ma delle donne diceva "*Sono state eccezionali, hanno dimostrato un grande coraggio, senz'altro è stata importante l'organizzazione dei Gruppi di Difesa della Donna, ma loro si sono rivoltate a mani nude contro i blindati, erano inferocite, la disperazione crea una forza inimmaginabile. Questo fatto ci ha dato fiducia, anche i tedeschi avevano capito che eravamo disposti a farci ammazzare. E da quel momento il Comitato di Liberazione Nazionale è diventato il Governo della città, e poi da lì successivamente la prima Liberazione di Carrara dopo il fatto di luglio fu nel novembre del '44*".

Come dire Carrara si dice si è liberata da sola, l'ha scritto anche Miller in una lettera che poi ha inviato successivamente al Sindaco di Carrara, le donne hanno liberato da sole in qualche modo

anche Carrara, in sinergia ovviamente con il loro impegno e con la loro azione hanno portato armi ai Partigiani e hanno soccorso una popolazione ... (*audio disturbato*).

Carrara si è liberata da sola e lì è finita, perché ha dato inizio in qualche modo all'insurrezione nazionale, ci sono voluti ancora un po' di giorni affinché il resto del paese insorgesse e si liberasse, e come è stato già detto ci sono stati altri giorni di dolore. Però in qualche modo siamo i livelli di questa libertà, sempre citando Mori in quell'intervista dice "*non l'avete toccata, non l'avete ...*" perché è vero noi l'abbiamo trovata diciamo confezionata in qualche modo, e proprio per questo abbiamo io credo il dovere morale di far sì che quella storia non venga dimenticata, e soprattutto che non venga manipolata da un revisionismo becero che fino a pochi anni fa si nascondeva ma che ora ha il coraggio di alzare la testa.

Quel messaggio lì di coscienza civile, di condivisione, di pensare che se siamo insieme, non se siamo come singolo in individuo, è un messaggio importante, un altro messaggio importante che appunto a maggior ragione in un contesto storico, particolare come quello che stiamo vivendo, diventa fondamentale.

Io posso dire che il nostro Museo, che è anche il vostro, perché è anche il Museo della Città di Carrara, è nato proprio con quello scopo. La sua vocazione multimediale nasce proprio per come dire in qualche modo imprimere i volti, le testimonianze, di quei protagonisti nella memoria collettiva e nel futuro, E io aggiungo che quelle testimonianze, che si possono vedere ancora all'interno del Museo ci dicono un po' un'altra cosa, che c'è ancora sempre tanto bisogno di essere Antifascisti.

### **Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma**

Ringrazio la Presidente del Museo Audiovisivo della Resistenza per il bellissimo intervento, per le belle parole sulla Città di Carrara, di cui speriamo di essere all'altezza, e soprattutto della storia della nostra città che con questo Consiglio Comunale di oggi abbiamo in qualche maniera evocato, con la speranza che possiamo essere noi e le generazioni che verranno dopo di noi, essere all'altezza di questa storia.

Come dicevamo la giornata odierna è stata più improntata proprio alla conservazione della Memoria, che è un'arma potentissima che abbiamo nelle nostre mani, e che dobbiamo utilizzare soprattutto per la città, per le generazioni che verranno dopo di noi.

Chiudiamo qua il Consiglio Comunale, io ringrazio di nuovo tutti gli intervenuti, ringrazio Nando Sanguinetti dell'ANPI, il Sindaco, tutti i Consiglieri, il pubblico, la Presidente dell'ANPI della Sezione di Carrara e ovviamente Carla Baruzzo la Presidente del Museo Audiovisivo della Resistenza. Chiudiamo il Consiglio Comunale con l'augurio di poter fare, naturalmente il Consiglio che si insedierà dopo questo, finalmente un Consiglio Comunale solenne per queste ricorrenze, potendo invitare finalmente di nuovo le scolaresche, e tornare finalmente alla normalità di cui oggi noi stiamo rivedendo soltanto un piccolo spiraglio.

Grazie a tutti e buona giornata. Chiudiamo il Consiglio Comunale.

*\*\*\* La seduta del Consiglio Comunale è terminata 11.00\*\*\**